

raggiunto quello che dovrebbe altronde essere l'assioma, che mentre durano le operazioni militari la sola politica possibile è quella di non farne ; politica non è infatti il rispetto e la protezione dei sottomessi, anche se hanno in precedenza combattuto, il che è stato conseguito senza equivoco e senza sforzo.

Non mai come in questa guerra d' Africa al ricordo del passato il presente si è imposto con la bontà — di principio e di fatto — di questa unità essenziale.

Vittoria e pace.

La seconda battaglia del Tembien veniva ad inserirsi nel sempre più vasto disastro delle truppe etiopiche della zona di Al a gè — in rotta fino all'Ascianghi e a Quoram, inseguite dall'aviazione e tormentate dalla vendetta degli Azebò Galla entrati nell'orbita della nostra politica — e nel successo delineatosi contro le truppe di ras Immirù e degiac Aialeu Burrù sull'ala destra.

Queste erano concentrate a fine febbraio nella zona monte Cojezà-Enda Sellassiè, in numero di almeno 25.000. Il nostro IV corpo, procedendo il 29 febbraio a cavallo del Mai Agais, si affaccia con marcia faticosissima attraverso regioni del tutto sconosciute sull'altopiano di Az Nebrid, quindi verso Az Darò e il giorno 4 raggiunge Addi Cocob senza incontrare resistenza. Ma la sua decisa e rapida mossa avvolge e minaccia il nemico.

Nel contempo il II corpo investe dapprima a